ANNO XXIII. Domenica, 25 Dicembre 1870 N. 357

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delay Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per la solennità del SS. Natale, domani non si pubblica il foglio.

Firenze, 24 dicembre

PAURE

Ieri la Camera fece giustizia di quella grande puerilità che non era forse nella volontà e nell'intenzione dei proponenti, ma che trasparìva non pertanto dalla proposta di voler andare a Roma qualche mese o qualche settimana prima di quando, chi avea studiata tecnicamente la quistione, dichiarava di potervi andare. Quando si trattò del trasporto della capitale da Torino a Firenze vi era una ragione di affrettarsi e per di più vi era modo di fare in fretta per l'abbondanza di locali che qui erano disponibili. Si trattava in allora d'un impegno internazionale assunto; ma ora non era che la paura della propria debolezza che metteva tutto questo fuoco addosso, e veramente questa paura ci parerà soverchia.

Ma quasi a riscontro di questa, ora vediamo sorgere un'altra paura, che ugualmente ci par giusto di combattere; ed è quella che non s'abbiano a votar le guarentigie per il Papa dal momento che già si è ottenuto il trasporto della capitale. O poffarbacco! abbiamo un'opinione troppo modesta di noi stessi!

Andremo a Roma il più presto che ci sia possibile, essendoci questo consigliato dalla stessa natura del quesito che con quell'andata dobbiamo risolvere, perchè tanto sotto l'aspetto politico che sotto l'aspetto amministrativo; tanto per un riguardo agli interessi di quelli che vi devono andare e delle due città che sono maggiormente colpite da questo spostamento di popolazione, è assai meglio che una volta proposta, la quistione sia risolta. Così tutti hanno agio di indirizzare a nuova meta i loro pensieri, i loro studi, la loro attività, per cui ne ridonda quel lavoro di riparazione che tutti negavano come impossibile, ma che tutti ugualmente devono riconoscere come già compiuto a Torino, che fu la prima ad attraversare una crisi somigliante. Ci andremo al più presto possibile; ma non un giorno prima che sia diventato possibile l'andarci, perchè non vi ha nessuno nè che ci spinge, nè che ci minaccia, nè che intende occupare quel posto, se anche per qualche settimana sembri a taluno che resti vuoto.

E così noi voteremo la legge sulle guarentigie da darsi al Papa, non già perchè si possa avere la lusinga che queste abbiano a disarmare la collera del Vaticano, ma perchè a noi importa assolutamente far conoscere al mondo il diritto nuovo che noi portiamo a Roma; perchè quando avremo attestato in modo solenne i principii liberali secondo cui noi vogliamo trattata la Chiesa, ed il rispetto di cui vogliamo circondato il Capo supremo d'una religione che, oltre essere la nostra, è pur quella di tanti altri sparsi su tutta quanta la superficie del globo, avremo tolto ogni credibilità alle lagnanze interessate che i fanatici cercano di accreditare a proposito delle nostre relazioni col Papa, della sua infelice condizione, della mancanza di libertà, e così via dicendo.

Il supporre che la Camera non voglia più occuparsi di questo argomento e che anche solo un partito della Camera voglia negare il suo concorso a questa discussione, ci sembra paura ugualmente immaginaria come quella di coloro che temevano non si potesse andar più a Roma se non ci si andava a rompicollo. La sinistra ha i suoi principii da far prevalere in questa discussione delle guarentigie, e non abbiamo nessun timore che vogli disertare il campo quando si aprirà la disputa.

D'altronde, come abbiamo già detto altra volta, se in quest'anno si deve farsi questo gran rimescolamento di uomini e di cose che si compendia nel trasporto della capitale, è certo che il solo tempo utile per le discussioni parlamentari è quello che loro verrà consacrato prima che si spiantino i seggi delle due aule a Palazzo Vecchio e negli Uffizi lunghi. A Roma la sessione per qualche giorno potrà stare aperta quest'estate; ma sarà cosa breve, ed a rivederci a novembre. Tutto il lavoro legislativo, adunque, che si ha diritto di attendere dalla Camera nuova è quello che potrà condursi a termine dal 15 gennaio a tutto marzo o metà aprile. Si vede adunque se sia il caso di parlare o temere già sin d'ora che i deputati non vogliano venire. Mancherebbe altro. Deputati e senatori sono quelli che hanno il maggior interesse a non lasciare screditare le istituzioni parlamentari.

LA QUISTIONE ROMANA

(Continuazione vedi N. 353, 354 e 355)

Se vogliamo lasciare per adesso in disparte i documenti che riguardano la presa di possesso del Quirinale e la chiusura del collegio dei gesuiti, questioni che a noi sembrano di ben poca importanza, non resterebbe altro, per dar fine al riassunto dei documenti diplomatici presentati alla Camera, che accennare quei pochi i quali si riferiscono all'agitazione clericale che si è organizzata in vari paesi dell'Europa.

Sembra infatti che dopo la confusione dei primi momenti, i fautori del potere temporale del Papa abbiano adottato questo piano di campagna. Mettere in moto le passioni delle classi meno istrutte, inventando una persecuzione a danno del Papa, che a Roma si cerca di colorire alla meglio facendo il prigioniero e levando le più alte strida per ogni piccolo inconveniente che occorra; cercare poi, con queste manifestazioni delle plebi e dei fanatici, di influire sui governi, perchè intervengano in favore d'una ricostituzione del trono papale.

Abbiamo già fatto cenno dei riguardi che il governo di Berlino si è imposto a proposito delle popolazioni cattoliche del suo paese; ora compiremo il quadro mostrando come il fanatismo dei cattolici tedeschi non sia isolato, sebbene sino ad ora fortunatamente impotente.

Il console del re in Dublino scrive, sotto la data del 4 novembre:

« Mi credo in dovere di comunicarle come, ne giorno 2 del corrente, nella chiesa dell'Immacolata Concezione di Wexford ebbe luogo un grande e popolato *meeting* col solito oggetto di protestare contro l'occupazione di Roma e contro i recenti atti del governo italiano.

« Altre dimostrazioni di egual natura avranno luogo tra breve in Cork, Kirkenny, in Nenagh ed in altre principali località, e come ebbi l'onore di annunziare all'E. V. l'ultima e più imponente di tutte sarà di Dublino, per la quale si stanno facendo grandi preparativi.

« Per quanto ho potuto raccogliere da persone bene informate e bene addentro nelle operazioni di questo partito clericale, è mente di questo cardinale Cullen, il quale dirige con molta abilità la presente agitazione cattolica dell'Irlanda, di far sì che i singoli rappresentanti della medesima prendano verso i propri collegi elettorali un formale e solenne impegno di difendere e calorosamente sostenere la causa del Pontefice alla prossima apertura del Parlamento britannico.

« Il predetto cardinale ed i suoi aderenti fanno gran conto sulla impressione che possono produrre presso il governo della regina tante le ripetute popolari dimostrazioni che qui si stanno facendo, quanto quelle che si vanno preparando e che si effettueranno più tardi nel seno del Parlamento e che saranno anche coadiuvate dai rappresentanti del partito cattolico. E fanno pure conto sull'influenza e sull'attività dell'episcopato e del clero delle altre nazioni d'Europa ed in special modo di quello della Baviera, lusingandosi perfino che quel governo, una volta terminata la guerra tra la Germania e la Francia, possa decidersi a prendere una parte attiva in favore del Papa.

« Tra i cattolici esiste anche qui una parte moderata e favorevole all'Italia; ma questa parte è eventualmente assai minima comparativamente a quella dei fanatici, e troppo debole per affrontarne le ire. Quindi le sue opinioni non sono qui rappresentate da alcun giornale.

Il console in Malta scrive in data del 2 novembre:

« Pregiemi informare V. E. che l'agitazione prodotta in Malta in seguito all'entrata delle regie truppe in Roma andò ognor crescendo. Una petizione diretta a Sua Maestà la regina Vittoria, firmata da 10,336 abitanti di quest'isola, è stata consegnata a questo capo di governo per essere ufficialmente trasmessa a sua destinazione.

Il ministro del Re a Berlino in data del 10 novembre:

« Ho già informato il governo del Re dell'agitazione dei cattolici in Germania e del vivo desiderio del governo prussiano di rispettarne le suscettività. Ne' miei colloqui colle persone ufficiali ho potuto capire che si evitava di spiegarsi.

« Posso assicurare V. E. che la Prussia non vuole in alcun modo mischiarsi nella nostra politica puramente interna, che non vuole pregiudicare quello che potrebbe aver tratto ai rapporti internazionali.

Il ministro del Re a Monaco, in data del 16:

« Di ritorno da cinque giorni dal mio congedo, esitai alquanto a riferire all'E. V. la situazione che qui trovai, poichè le prime notizie ricevute tendevano a farmi credere che una sensibile modificazione si fosse prodotta in un senso reazionario riguardo alla questione romana. Una processione religiosa ebbe luogo a Monaco nella prima domenica del corrente mese, allo scopo d'impetrare l'intervento del cielo a favore del ripristinamento del potere temporale del Papa. Questo pubblico atto religioso ebbe luogo per iniziativa di alcuni cattolici zelanti; ad esso si associò l'arcivescovo di Monaco, il basso clero ed una massa di contadini fatti venire appositamente dalla campagna. La stampa clericale venne quindi, sino ad un certo punto, in soccorso della causa del Vaticano, cercando di popolarizzare l'idea di una crociata a favore della Santa Sede; ma è d'uopo eziandio riconoscere che i suoi sforzi non ottengono risultati di qualche importanza. Dall'altro lato invece havvi la stampa liberale, la quale addita ai ministri bavaresi la questione romana, come quella per la quale dovrebbero spendere la propria influenza; e ciò tanto nel senso del mantenimento delle prerogative reali contro la promulgazione del dogma sull'infallibilità, quanto per invitarli ad astenersi da qualsiasi dimostrazione contro i recenti avvenimenti compitisi nella città eterna.

Il ministro del Re all'Aja, in data del 14:

« L'agitazione cattolica in favore del Papa, onde intrattienni iteratamente l'E. V. nei miei anteriori rapporti, continua a propagarsi e ad ingigantire.

« La petizione già indirizzata a questo sovrano a fine di indurlo ad intervenire a pro del Papa, onde assicurargli la libertà di muoversi, ed a cui il suo governo rispose nel modo da me indicato nel mio antecedente dispaccio, era contenuta in un rotolo che misurava otto metri di lunghezza, tutta gremita di firme, siccome mi assicurò il ministro della giustizia, il signor Silar, cui venne anzitutto spedita per l'opportuno parere.

« Le notizie intanto che ricevo da Amsterdam dicono che ivi, nelle chiese e nei convegni, ai quali, sotto colore di esercizi spirituali, intervennero non pochi forestieri belgi fra gli altri, si cospira risolutamente contro di noi, e collo scopo non dissimulato di reintegrare il Papa nel perduto dominio.

Il ministro del re a Berlino in data del 20 novembre:

« Ieri nel mio colloquio col segretario di Stato feci qualche allusione all'indirizzo presentato recentemente a Versailles a S. M. il re di Prussia da monsignore Ledochowski. Questo indirizzo di cui i giornali danno il testo, è redatto in termini vivissimi di biasimo contro il nostro governo, « il quale « dietro la rivoluzione, o servendosi di lei ha ra« pito colla violenza al Papa il poter temporale, « ha invaso la capitale della cattolicità: quest'atto « di violenza deve esercitare una influenza perni« ciosa sull'ordine morale, politico e sociale già « così profondamente minato dalle dottrine del« l'empietà. Il principio monarchico ne è scosso a « tale punto che sarà difficile ispirare al popolo il « rispetto di ciò che è sacro ed onorevole, quando « gli italiani in Roma lo calpestano impunemente. » Il re è invitato a prestare il suo appoggio perchè il governo italiano renda quel che appartiene ai cattolici e liberi il Papa dalle sue tribolazioni.

« Il signor de Thile mi ha detto che S. M., fin qui almeno, non aveva data alcuna risposta a questo indirizzo il quale aveva accresciuto il numero di quelli già trasmessi a Versailles.

« Queste manifestazioni producevano al gabinetto di Berlino imbarazzi aumentati ancora dal risultato delle elezioni generali per la Dieta prussiana. I cattolici vi saranno più fortemente rappresentati che nella legislatura precedente. Essi conteranno una sessantina di voti che nella bilancia dei partiti costituiranno un peso importante e forse decisivo per formare una maggioranza. Nessun partito è meglio disciplinato di quello. Esso obbedisce evidentemente ad una parola d'ordine. La Chiesa cattolica non ha nulla che vedere con coloro i quali abusano delle idee religiose e di rispettabili credenze. Ma fra i suoi membri s'insinuano ultramontani i quali mescolano la religione alla politica interna ed estera. I loro capi sono conosciuti, e siccome operano abilmente e dispongono di una grande influenza fra i loro carrellegionari, essi potrebbero suscitare gravi difficoltà al governo specialmente nelle circostanze attuali.

« Il signor de Thile mi ha ripetuto quel che mi aveva già detto più volte; che sperava che noi saremmo tener conto di questa posizione delicata del gabinetto di Berlino e che cercheremmo di non aggravarla. Uno dei mezzi sarebbe senza dubbio di usare dei migliori procedimenti verso il Papa e rendergli tollerabile il soggiorno di Roma. Non ho rendergli opportuno entrare in discussione su questo punto; ho però trovato nei fatti recenti che si sono compiuti, come nelle comunicazioni di Vostra Eccellenza, argomenti che pongono il governo e il paese intiero ampiamente al coperto dal rimprovero di fallire al principio monarchico.

Il ministro del Re a Vienna in data 26 novembre:

« Ho accennato in taluno dei miei dispacci all'agitazione cattolica che si è manifestata nei paesi della monarchia austro-ungarica per effetto della occupazione di Roma e della riunione delle provincie romane al Regno d'Italia. Credo mio dovere darne qualche particolare ulteriore a V. E.

« Non ripeterò come codesto fatto abbia commosso profondamente l'aristocrazia ed il clero. Molti vescovi, tra i quali notansi specialmente quelli di Vienna, Olmütz, Salisborgo, Linz, Bressanone, Gratz ed il primate di Ungheria, ordinarono nelle chiese pubbliche preci per il Pontefice. Queste ordinanze vescovili contengono gravissime invettive contro il governo del Re, dipingono la situazione del Pontefice come intollerabile, e sostengono esser egli prigioniero e privo della libertà necessaria per esercitare le alte sue funzioni ecclesiastiche; finalmente eccitano i fedeli a preci e sovvenzioni in denaro. È da notare però che in questi documenti episcopali non si ritrova una precisa domanda al governo imperiale e regio pel ripristinamento del potere temporale del Pontefice. Il che è agevole spiegare per due motivi: primo, per non mettersi in aperta contraddizione coll'attuale condotta del governo austro-ungarico; secondo, perchè una siffatta domanda non ottenendo pratico risultato, ne verrebbe a scemare la influenza dei vescovi sulle popolazioni.

« Più esplicite sono le proteste emanate dalle associazioni cattoliche, le quali sono meno obbligate a tener conto delle convenienze politiche. La maggior parte di queste associazioni è di recente formazione; esse hanno la principal sede nelle grandi città, ma la rete loro si estende fino nei villaggi; lo scopo di esse è di ordinare e disciplinare il partito cattolico, non solo a fine di culto, ma altresì per esercitare un influsso sull'indirizzo politico dell'impero. È difficile di conoscere sin d'ora il numero esatto di queste associazioni e dei loro aderenti; si può però dedurne l'importanza dalla parte che prendono nelle lotte elettorali e dal numero dei deputati che riescono ad istruire nelle Diete, il quale varia secondo i diversi paesi. In Tirolo e nella maggior parte dei distretti slavi formano la maggioranza, mentre non riescono ad inviare che *pochissimi rappresentanti* nella Dieta dell'Austria inferiore residente a Vienna.

« Quasi tutte queste proteste si rassomigliano nelle idee e nello stile. Dichiarano che il Papa, privato del potere temporale, manca della principale garanzia che assicuri il libero esercizio della sua autorità, e che la caduta del trono pontificio, il più antico e venerabile fra tutti, mette in forse la durata di tutti i troni legittimi; cercano di effigiare i grandi mali a cui l'Austria, lasciando inulta la spogliazione del Pontefice, va incontro, avvegnachè essa debba la sua grandezza alla perenne difesa della religione cattolica e della Santa Sede; toccano anche da ultimo dei pericoli dell'usurpazione italiana, che si stenderà fra breve ad altri territori ora appartenenti all'impero.

« Tali sono i sentimenti espressi da una parte del clero secolare e dai suoi aderenti associati insieme nei casini. Debbo anche notare alcune pubbliche e solenni processioni fatte in varii paesi, con grande pompa e con grande accompagnamento di fedeli, per invocare l'aiuto divino sulla Santa Sede. Quanto al clero regolare, se si eccettuano i gesuiti, sopratutto in Tirolo, l'attitudine degli altri conventi fu assai più riservata. Codesto contegno fu con isdegno notato dal giornale *Vaterland*, il quale non si perito di dichiarare che se l'incameramento dei beni conventuali è, rigurdato in sè stesso, un atto di spogliazione, nondimeno nei suoi effetti è tale che la religione ed i suoi benefizi influssi ne acquisterebbero assai poco.

« In generale il movimento cattolico, malgrado sia protetto e coadiuvato dall'alto clero e dalla maggior parte dell'aristocrazia, classi che in Austria esercitano ancora molta influenza e posseggono smisurate ricchezze, non ha finora gettato profonde radici, e la borghesia, specialmente tedesca, vi è quasi interamente estranea, cosicchè non è da temersi in questo momento che esso s'impadronisca della pubblica opinione e sia tanto efficace da produrre disordini materiali nel paese, ovvero portare al potere un gabinetto clericale. Ma, se ciò accadesse per coalizione di partiti o per quel complesso di cause latenti che già si sovente modificò la costituzione dell'impero, in tal caso ne sorgerebbe il pericolo che il governo austro-ungarico, abbandonando la condotta riservata ma benevola che ha tenuto sinora verso l'Italia, tentasse ingerirsi attivamente nella quistione romana, e creasse delle difficoltà all'opera di unità e di riordinamento alla quale il governo d'Italia è inteso. Però codesti pericoli saranno in ogni caso tanto minori, quanto più si farà manifesto che l'Italia porge al Pontefice tutte le garanzie necessarie alla sua spirituale indipendenza e rassicura pienamente i cattolici sinceri e di buona fede, i quali non fanno della religione un argomento di partito politico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 22 *dicembre*. — Nella ultima seduta della nostra rappresentanza provinciale si elevò una questione che per l'ora tarda non potè essere sciolta, e che per la sua gravità merita uno studio molto serio.

Trattasi delle disposizioni regolamentari che non ammettono nel Ricovero di mendicità alcun individuo se non vi è tradotto dagli agenti di pubblica sicurezza i quali lo abbiano arrestato perchè sorpreso nell'atto di mendicare.

A taluno dei consiglieri che forse non si trovò mai nella circostanza di conoscere un po' da vicino che cosa sia il Ricovero di mendicità ed in quali condizioni si trova, parve enorme quella disposizione regolamentaria e protestando che anche tra i mendicanti vi possono essere persone di onore alla cui onoratezza fa troppo sfregio l'atto dell'arresto, voleva che fosse tolto dal regolamento del R. Ricovero.

Coloro per contro che per essere ora o per essere stati in addietro amministratori del Ricovero conoscono molto a fondo le condizioni dell'Istituto e l'andamento delle cose a riguardo della mendicità, sostennero energicamente la necessità di mantenere questa disposizione. Essi dicono che il Ricovero di mendicità, il quale conta una popolazione che si avvicina ai mille ricoverati, non ha mezzi propri patrimoniali per provvedere alla metà e forse appena ad un terzo delle spese indispensabili. Questo è strettamente vero, e se ogni anno, Municipio e Provincia non concorressero generosamente a sussidiare il Ricovero, e se ogni anno un benemerito Comitato non si occupasse di organizzare feste speciali a benefizio del Ricovero, la esistenza di esso sarebbe seriamente compromessa.

Ora, se fosse fatta facoltà al Consiglio direttivo di accogliere postulanti solo perchè poveri e in procinto di abbandonarsi al mendicare, non vi sarebbe ragione perchè si rifiutasse di farlo, e facendolo, si addosserebbe un peso, al quale non avrebbe i mezzi di sopporre. E se anche limitasse le ammissioni puramente alla possibilità, ma di questa esercitasse i limiti, come farebbe se gli agenti della forza pubblica conducessero allo stabilimento altri individui sorpresi a mendicare? Siamo sempre alla stessa conclusione della mancanza di mezzi per tutti accogliere e della necessità quindi di precludere la via a quelle ammissioni, le quali, ove trovassero la porta aperta, è *impossibile prevedere fin dove giungerebbero*. Certamente che l'atto dell'arresto non può e non deve tornare gradito nè ai mendicanti nè ad altri non mendicanti, ma nel caso nostro, dal momento che la legge vieta il mendicare, è un dovere in tutti l'obbedirvi, e chi trasgredisce la legge, ne sopporti le conseguenze.

Serviene il riflesso che chi si trova per disgrazia nella urgente necessità di ricorrere alla carità pubblica, se non trova accoglimento nel Ricovero, è posto nella dura condizione di dover necessariamente tendere la mano ai passanti o chiamare per tal modo sopra di sè l'attenzione della guardia di pubblica sicurezza per farsi arrestare, il che sarebbe evitato se al primo presentarsi al Ricovero vi fosse accettato.

L'esperienza però ha dimostrato all'evidenza che, ove le porte del Ricovero si aprissero ai postulanti, questi sarebbero in assai maggior numero, mentre l'abbandonamento dall'idea d'essere arrestato è efficace ritegno per molti; cosicchè non pochi di coloro che si abbandonerebbero alla vita del Ricovero, pinttostochè passare la trafila dell'arresto, trovano in sè la forza e l'energia di superare le strettezze e riescono a procurarsi un mezzo di sussistenza che non avrebbero cercato se avessero trovato facilmente aperte le porte del R. Ricovero.

Questa questione però dell'arresto obbligatorio non potè essere sciolta in seno al Consiglio provinciale perchè messa in campo troppo tardi e quando la seduta durava già da oltre quattr'ore; e quando già erasi deciso che quella doveva esser l'ultima della sessione, tutti si avvidero ch'era impossibile venirne a definizione, e la partenza di parecchi consiglieri dalla sala fece mancare il numero legale; per cui fu giuocoforza rimandare ad altra sessione il voto del Consiglio sul complesso delle modificazioni che furono proposte allo statuto del Ricovero di mendicità.

(Altra corrispondenza)

TORINO, 22 *dicembre*. — Come vi scrissi, il nostro Consiglio municipale ha ripreso i suoi lavori, ed in una delle prime sedute si trovò sott'occhio il progetto presentato dall'egregio assessore Riccardi, per la istituzione di una cassa delle pensioni a favore degl'insegnanti nelle scuole municipali. La cassa, secondo il progetto, avrebbe una prima dotazione dal municipio; avrebbe di più dallo stesso municipio un concorso annuo determinato, e quindi si alimenterebbe col prodotto della ritenuta del tre per cento sugli stipendi dei maestri e cogli interessi dei capitali, ed eventualmente colle largizioni dei privati. I maestri avrebbero diritto a pensione dopo trent'anni di servizio, e le maestre dopo venticinque anni. La cassa formerebbe ente au-

tonomo amministrato da un Consiglio presieduto dal sindaco e formato da maestri e da maestre in attività di servizio ed in riposo. Questo progetto diede luogo ad una lunga e viva discussione, in seguito alla quale si adottò il primo articolo, portante la massima della istituzione della cassa, e quindi si rinviò il progetto al proponente perchè modificasse la forma delle fonti secondo cui debba essere alimentata la cassa. Anche in questa circostanza si verificò l'anomalia che gran parte dei consiglieri si recò all'adunanza senza conoscere il progetto, benchè distribuito preventivamente a tutti e senza avere idee un po' esatte sulle condizioni delle cose. Si trovò quindi nella discussione una profonda contrarietà di idee, e si sentirono patrocinare i più disparati sistemi.

Vi fu chi propose di abbandonare la Cassa erigenda unicamente al buon volere ed allo spirito di previdenza dei maestri seguendo puramente e semplicemente il sistema inglese ed americano. Come vedete, chi parlava in questo senso spaziava nelle serene regioni delle teorie e negli sterili campi della immaginazione, ma non si rendeva minimamente conto di quanto avviene nel nostro mondo. Dare ai maestri uno stipendio che non arriva a coprire le strette esigenze della vita e dir loro di risparmiare per l'avvenire onde assicurarsi da sè la quiete della vecchiaia, sarebbe una amara decisione se si potesse dubitare della rettitudine degli intendimenti di chi parlava in questo senso. E sempre più queste cose fanno palese, che non basta essere uomini d'ingegno e di scienza, ma che occorre anche avere un po' lo spirito della opportunità e della pratica.

Vi fu chi penetrandosi delle condizioni non prospere degli insegnanti propugnava il sistema di accordare loro il diritto alla pensione senza assoggettarli alla ritenuta che avrebbe assottigliato ancora i loro stipendi, che in Torino non sono certamente così meschini come sono ancora pur troppo nella massima parte dei Comuni, ma che non sono neppur qui ancora in proporzione delle esigenze della vita sociale.

Simile proposta però trova poco eco nella maggioranza del Consiglio perchè è ancora troppo radicata l'idea che mantiene l'insegnante primario in concetto di salariato di condizione inferiore, al quale si dà sempre più di quello che merita. L'idea di aggiungere al bilancio passivo qualche migliaio di lire per le pensioni dei maestri fa venire i brividi ai fautori di economie che non sempre sono tali, e fa passare anche un poco sopra ogni considerazione di equità e di giustizia distributiva.

Si manifestarono poi coloro che ammettono la cassa delle pensioni secondo la forma proposta, ma questi poi si divisero in due campi. Gli uni e gli altri ammettevano la dotazione primitiva ed anche il concorso annuo, ma gli uni volevano tale concorso limitato ad un breve periodo di anni e determinato in somma tassativamente stabilita, mentre gli altri considerando che si accordava ai maestri un diritto di pensione a condizione fissa, ritenevano doversi lasciare indeterminato tale concorso annuo da raggualiarsi ai bisogni della cassa per completare il pagamento delle pensioni.

Stando alle teorie sarebbe certamente preferibile il sistema di lasciare a ciascuno il pensare da sè al proprio avvenire, ma in tal caso bisogna accordare agli stipendiati un trattamento abbastanza largo che permetta ad essi il provvedere al presente e di prevedere all'avvenire. Non verificandosi ora questa indispensabile condizione è giuocoforza seguire altre norme adatte alle circostanze. Sopratutto furono unanimi quanti manifestarono la propria opinione a riconoscere che la condizione dei maestri doveva essere migliorata in riguardo al loro avvenire. La questione dei maestri comunali è più grave ancora nei comuni minori e non sarà fuor di ragione se il governo ed il Parlamento troveranno tempo per dedicarvi un pensiero e trovarvi un provvedimento.

DOCUMENTO DIPLOMATICO

Il cancelliere federale della Germania del Nord, sig. di Bismarck, ha diretto la seguente circolare al governo del Lussemburgo:

Versailles, 3 *dicembre* 1870.

Il sottoscritto, cancelliere della Confederazione tedesca del Nord, si onora di fare all'eccelso governo del granducato del Lussemburgo la seguente rispettiosa partecipazione.

Allo scoppiare della guerra, il governo della Confederazione della Germania del Nord aveva dichiarato che avrebbe rispettata la neutralità del granducato del Lussemburgo nel presupposto che essa sarebbe stata del pari rispettata da parte francese e, com'è naturale, mantenuta con serietà e buon volere dallo stesso granducato. Il regio governo ha fedelmente adempiuta questa promessa, e nei suoi riguardi esso è andato tant'oltre, da sopportare, per ciò che spetta al trasporto dei feriti, ogni sorta di disagi.

Ma, con suo vivo rammarico tanto da parte della Francia che del Lussemburgo, non si corrisposero alle presupposizioni fatte. Non farò menzione di diversi casi nei quali il sentimento ostile d'una parte della popolazione è perfino trasceso a mali trattamenti contro impiegati tedeschi, per non rendere responsabile il governo granducale degli eccessi di individui che avrebbero certamente meritato maggior castigo di quello che sembra sia stato loro inflitto.

Un evidentissimo caso di violazione della neutralità si ha nei treni partiti di notte tempo da Lussemburgo per approvvigionare la fortezza di Thionville, mentre essa era ancora in mezzo dei francesi. Il governo granducale ha in proposito manifestato il proprio rincrescimento, ma non volle riconoscere il fatto, quantunque sia senza dubbio constatato, che la partenza dei relativi treni per Thionville non poteva aver luogo senza connivenze degl'impiegati delle ferrovie e della polizia granducali. Già in quest'occasione il regio governo presentò i suoi reclami al governo granducale, e reso quest'ultimo avvertito delle conseguenze che necessariamente deriverebbero da un simile procedere.

Pur troppo non si prestò attenzione a quest'avvertimento. Anzi, in questi ultimi tempi la violazione della neutralità ha preso una tale estensione, che è impossibile al regio governo di lasciarla passare inosservata.

Dopo la resa di Metz grandi masse di soldati e ufficiali francesi passarono nel granducato per rientrare poi in Francia evitando i posti occupati dai prussiani. Nella città stessa di Lussemburgo il viceconsole francese, che ivi dimora, stabilì alla stazione della ferrovia un vero ufficio, per provvedere i fuggitivi di mezzi e di passaporti onde continuare il viaggio alla volta della Francia ed entrare nell'armata del Nord. Il numero dei combattenti che in questo modo andarono ad accrescere le forze francesi, secondo i calcoli fatti, supera i 2000 uomini. Il governo granducale non prese in proposito alcun provvedimento. I soldati francesi non furono internati, nè furono impediti di ritornare in Francia collo scopo evidente di prender parte alla guerra contro i tedeschi. Nessun ostacolo fu posto all'azione del vice-console francese, in modo così apertamente sprezzante la neutralità del granducato. Il passare attraverso il granducato per poi far parte delle forze attive francesi, i soccorsi officialmente prestati da un impiegato del governo francese, il tollerare per parte del governo granducale simili atti, costituiscono, non v'ha dubbio, una violazione flagrante della neutralità del granducato.

Non esistono dunque più quelle presupposizioni, dalle quali il regio governo faceva dipendere il rispettare la neutralità del granducato. Perciò il sottoscritto, d'ordine di S. M. il Re, ha l'onore di dichiarare al regio governo granducale, che da parte sua il regio governo non si tiene più vincolato ad alcun riguardo nelle operazioni militari degli eserciti tedeschi verso la neutralità del granducato, e che si riserva il far valere i suoi reclami presso il governo del granducato per i danni derivati dal non mantenimento della neutralità, e il prendere le misure necessarie onde assicurarsi che fatti simili non si riproducano.

Nel mentre il sottoscritto si onora di aggiungere che di tutto ciò furono resi consapevoli i governi che hanno firmato il trattato dell'11 maggio 1867, coglie questa occasione per rinnovare le espressioni della sua distinta considerazione.

BISMARCK.

ISTITUTI DI CREDITO

Il ministero d'agricoltura e commercio, come avea fatto nei mesi precedenti, così anche pel mese di novembre pubblicò la situazione mensile dei conti: 1° delle Società di credito e Banche popolari; 2° delle Società e Istituti di credito agrario; 3° degli Istituti di credito fondiario; 4° delle Banche d'emissione; 5° delle Casse di risparmio.

Ne riassumiamo brevemente i risultati:

1° *Società di credito e Banche popolari*. Al 30 novembre esistevano in tutto 81 di questi Istituti; dei quali, 10 non avevano ancora incominciate le operazioni, 3 (cioè la *Banca di depositi e prestiti di Arcevia*, la *Banca anglo-italiana di Napoli*, e il *Banco ancontano*) non inviarono le situazioni, e 67 risposero all'invito. L'attivo di questi 67 Istituti fu nel novembre di L. 382,254,438 68, mentre nell'ottobre era stato di L. 387,143,627 97. Il passivo fu nel novembre di L. 378,316,355 67, mentre nell'ottobre era stato di L. 383,697,699 e 94 cent.

2° *Istituti di credito agrario*. Al 30 novembre ve ne erano quattro, la Banca agricola nazionale di Firenze, la Banca agricola italiana di Firenze, il Banco mutuo agricolo di Padova, il Credito agricolo della Cassa di risparmio di Siena. La Banca agricola nazionale e il Banco mutuo agricolo di Padova avevano incominciato le operazioni di credito agrario con un capitale nominale di 1,350,000 lire, diviso in 27,000 azioni; il capitale già versato sommava a L. 319,581: la sola Banca agricola nazionale aveva emessi *boni agrari* per L. 224,620, delle quali 36,620 rappresentavano i boni in circolazione e 188,000 erano ferme nelle casse dell'agenzia in formazione di Livorno e di Roma.

3° *Istituti di credito fondiario*. L'attivo nel novembre ascendeva a L. 35,400,562 92. Il passivo a L. 647,801 28. Residuo delle operazioni degli istituti L. 34,452,761 64.

4° *Banche d'emissione*. Sono in numero di sei, vale a dire: Banca nazionale nel regno d'Italia, Banca romana, Banco di Napoli, Banca nazionale toscana, Banca toscana di credito per le industrie e il commercio d'Italia, Banco di Sicilia. Le principali partite delle sei situazioni sono riepilogate e messe a riscontro colle partite corrispondenti dell'ottobre decorso nel seguente sommario:

	Novembre	*ottobre*
Numer. in cassa L.	296,876,168 L.	294,140,443
Portafoglio »	304,047,138 »	304,610,715
Anticipazioni »	82,116,650 »	85,565,588
Biglietti, fedi, polizze, ecc., in circolazione »	1,004,460,762 »	1,012,801,214
Conti correnti disponibili »	26,186,803 »	24,734,382
Conti correnti non disponibili »	48,047,066 »	51,059 453

I sei Istituti disponevano di un capitale di 156,387,981 lire, ed avevano un attivo di 1,822,490,142 lire.

5° *Casse di risparmio*. Le situazioni dei conti delle tre Casse di risparmio di Milano, Firenze e Bologna si riferiscono all'ottobre. Il movimento del mese di ottobre era stato il seguente:

Libretti accesi N° 4,655; libretti estinti N° 3,334. Versamenti N° 24,549, restituzioni N° 19,467. Somme versate L. 6,512,813; somme restituite L. 6,173,529.

Nel mese d'ottobre vi furono quindi N° 1,321 libretti accesi più degli estinti; N° 5,082 versamenti più delle restituzioni; L. 339,287 versate in più delle restituite.

La benemerita Società di Solferino e San Martino prosegue la pubblicazione dei suoi bollettini. Essa va pagando un sacro debito di riconoscenza, inviando soccorsi ai prigionieri francesi. Fin da qualche tempo fa, aveva indirizzato un appello agli italiani per rammentar loro ciò che nel 1859 la Francia aveva fatto per l'indipendenza del nostro paese ed insistendo sulla necessità di recar soccorso, per quanto le nostre forze lo consentano, alle sventure da cui è colpita quella nobile nazione. Ricevute le prime adesioni a quell'invito, la Società si pose tosto all'opera e domandò il consiglio di un egregio medico, il dottor Namias, sul miglior mezzo di esser utile ai prigionieri francesi. Il dottor Namias ha suggerito l'invio di diversi oggetti per riparare i prigionieri dai rigori della stagione, e la Direzione della Società ha dovuto per ora contentarsi d'inviare quelli il cui bisogno era più assoluto. Essa a quest'ora ha già mandato 5500 grandi pettorali di lana e si prepara a mandarne altri 5000. Come bene osservava il dottor Namias, il petto va riparato prima di ogni altra parte del corpo umano. A misura che i fondi aumenteranno, saranno inviate calze di lana, mutande, berretti, ecc. Per i pettorali la Società addottò un tipo unico che può servire anche per gli uomini più grandi. Fra i soccorsi più specialmente raccomandati dal dottor Namias, va pure compreso l'invio di vino.

Non abbiamo bisogno d'encomiare la Società nè il suo presidente, senatore Torelli, che ormai tanti titoli acquistarono alla lode di tutti gli uomini imparziali ed amanti del proprio paese. E noi speriamo che la loro nobile iniziativa verrà attivamente secondata. Chi crede mandare offerte in danaro potrà inviarle al *Presidente della Società di Solferino, il senatore Torelli, Venezia*. Chi crede mandare oggetti, può farlo collo spedirli o consegnarli al sub-Comitato di soccorso pei feriti in guerra, il più vicino, e di questi se ne contano molti: Torino, Milano, Venezia, Como, Bergamo, Brescia, Verona, Mantova, Padova, Treviso, Vicenza, Udine, Firenze, Bologna, Napoli. Questi Comitati possono far capo tutti al Comitato centrale di Milano, che ha la franchigia postale e quella del trasporto gratuito sulla strada ferrata.

NOTIZIE ESTERE

Anche quest'oggi il Corriere di Francia è in ritardo.

Il corrispondente da Versailles della *Gazzetta della Croce* riassume così le comunicazioni del generale russo, principe Wittgenstein, sulla condizione di Parigi: « Viveri ancora in abbondanza, spirito pubblico risoluto; col danaro si può procacciarsi tutto senza eccezione, teatri aperti, 70,000 cavalli ancora pel consumo, insomma è possibile ancora una resistenza di parecchi mesi. »

Al contrario il corrispondente da Versailles del *Corrispondente* d'Amburgo dice che dalle comunicazioni del principe Wittgenstein risulta non esservi a Parigi più di 40,000 cavalli, che bastano al più per quattro o sei settimane, che le classi bisognose soffrono molto e che il vaiuolo fa strage. Le perdite dei francesi nelle ultime sortite ascendono a circa 13,000 uomini. Lo spirito della popolazione è sempre favorevole alla resistenza nelle manifestazioni pubbliche, ma nelle riunioni private si ode spesso il ritornello: *Il faut que ça finisse une bonne fois!*

Da una corrispondenza del *Times* rileviamo che a Parigi vi sono ancora i rappresentanti del Belgio, della Svezia e della Danimarca.

Sui disordini avvenuti il 19 alla Croce-Rossa, presso Lione, e sulla fucilazione del capo-battaglione della guardia nazionale, Arnaud, il *Salut public* del 22 pubblica i seguenti particolari:

La mattina trascorse in conciliaboli ed in vociferazioni. A undici ore e mezzo venne deciso di andare in cerca di uno dei capi battaglione della Croce-Rossa, per chiedergli di far battere la generale. Uno di essi, a cui subitamente si diresse la Deputazione, rifiutò il suo concorso ed ebbe a subire vie di fatto. Ma egli tenne fermo, grazie all'appoggio materiale di alcune guardie nazionali, che lo liberarono dalle mani di quei forsennati.

Respinti da questo lato, gli agitatori cercarono di trarre al loro scopo il signor Arnaud, capo di officina, abitante in via Dumont D'Urville, comandante il 12° battaglione. Si andò al suo domicilio a pregarlo di recarsi al Valentino, ove era atteso per affari di servizio.

Il sig. Arnaud rivestì il suo uniforme e si cacciò in tasca un revolver, poi si pose in via colla deputazione.

Giunti alla sala Valentino, gli venne intimato di scendere a Lione col suo battaglione, convocato dalla generale che si batteva da tutte le parti per ire ad operare all'*Hôtel de Ville* la grande rivoluzione annunziata.

Da uomo di buon senso e d'onore, il sig. Arnaud rifiutò energicamente e cercò di fare intendere alla folla accecata parole di calma e di conciliazione.

Non era ciò che si chiedeva da lui; quindi le donne lo trascinarono fin al di fuori della sala. Sulla via il sig. Arnaud venne fatto segno alle sevizie di parecchi armati di fucile. Sentendosi minacciato ed in pericolo, levò fuori il revolver. Allora fu colpito da un colpo di baionetta alla fronte... Egli vi rispose con due colpi di fuoco, ma essi caddero in aria, e per conseguenza non ragginsero persona.

Immediatamente quelli che lo attorniavano lo disarmarono e lo ricondussero nell'interno del Valentino, in mezzo alle grida di morte ed alle urla della folla « Egli ha tirato sul popolo, » gridavasi: bisogna fucilarlo!

Seduta stante, una dozzina dei più esaltati clubisti si costituiscono in corte marziale, e condannano in un batter d'occhio l'infelice Arnaud ad essere passato per le armi.

Pochi minuti dopo, l'esecuzione aveva luogo sulla piazza d'armi della Croce Rossa, a trenta passi da una caserma contenente della truppa di linea ed un posto di guardia nazionale. E nessuno protestò e una dozzina di fucilate gettarono a terra un onesto padre di famiglia la cui agonia fu orrenda, al dire dei testimoni oculari, e che ricevette il colpo di grazia per mano di un monello di sedici anni.

Il capo battaglione Arnaud è morto valorosamente e senza tremare. Egli si spogliò della tunica si scoprì il petto e gettò lungi da sè il kepi gridando: *viva la repubblica*.

Dopo la fucilazione, il suo cadavere fu trasportato al municipio, ove ebbero luogo le constatazioni ufficiali.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 22:

« La partecipazione della Francia alla Conferenza di Londra pel regolamento della quistione del Ponto è ora pienamente assicurata. Come si sa, la prima seduta avrà luogo l'8 gennaio. Del resto la Conferenza non durerà a lungo, poichè le potenze comprese la Russia e la Turchia sono perfettamente d'accordo sulla modificazione da introdursi nel trattato di Parigi. Non potrebbero sorgere nuove difficoltà se la discussione si limita all'abolizione della clausola che stipula la neutralità del Mar Nero. È poco probabile che il programma della Conferenza sia ampliato, come le cose stanno sinora. »

La *Corrispondenza Warrens* di Vienna, del 20 corr., smentisce in questo modo la voce che si era diffusa intorno all'attitudine della Rumenia:

« In gran numero di giornali fu detto che il governo rumeno abbia denunziato alle grandi potenze un trattato che avrebbe con esso concluso. Qui dovrebbe trattarsi del trattato di Parigi dell'anno 1856, il quale, insieme alle convenzioni che si uniscono a quello, diedero la loro presente forma politica ai Principati Danubiani, che sono ora denominati Rumenia. Il trattato di Parigi del 1856 non ebbe però i Principati Danubiani per confirmatari; contiene bensì delle decisioni sopra gli stessi, ma le potenze che sottoscrissero quell'istrumento non entrarono in relazioni di trattato con loro. Quindi il governo rumeno non poteva trovarsi neppure in grado di denunziare il trattato di Parigi dell'anno 1856.

« E neppure è esatta la notizia sparsasi, che il governo rumeno abbia intrapreso di sciogliere i rapporti di dipendenza in cui trovasi colla potenza che ha l'alto dominio, con una semplice dichiarazione di scioglimento. I pesi che questi rapporti impongono alla Rumenia non sono di grande importanza, mentre all'incontro ne risultarono e ne risultano ancora grandi vantaggi politici per la Rumenia.

« Sarebbe da desiderarsi che non venga data maggiore importanza di quello che hanno in sè a tali notizie che ci pervengono dalla Rumenia. Tosto che ci perverranno in forma autentica, ci sarà offerta occasione di sottoporre a discussione in modo esauriente la presente condizione politica dei Principati Danubiani. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre, a tenore del quale, a cominciare dal 1° gennaio 1871, l'assegno di primo corredo pei militari del Corpo Reale di fanteria marina viene fissato a lire centotrenta.

2. Un R. decreto dell'11 dicembre, con il quale, a datare dal giorno 16 del mese stesso, è soppresso il tribunale militare territoriale di Catanzaro. Sono istituiti tre nuovi tribunali militari territoriali, uno a Messina, l'altro a Salerno ed il terzo ad Alessandria. La giurisdizione di ogni tribunale militare territoriale è circoscritta al territorio della divisione militare in cui è costituito, ad eccezione di quello di Bari, la cui giurisdizione si estenderà pure al territorio della divisione militare territoriale di Chieti.

3. Un R. decreto dell'11 decembre, a tenore del quale, dalle matricole e dai ruoli della tassa sulle vetture e sui domestici per gli anni 1867, 1868, 1869 e 1870 sarà fatto per ogni comune, per cui occorra, un estratto nominativo dei contribuenti per tassa sulle vetture pubbliche, inscrivendovi distintamente la tassa erariale, la sovrimposta comunale, i centesimi per le spese di riscossione e le sopratasse od ammende a ciascuno attribuite per le vetture pubbliche.

Se taluno di essi contribuenti sia stato pur tassato per vetture private o per domestici, si riporterà nell'estratto il complessivo carico attribuito per questi titoli a ciascun contribuente.

4. Un R. decreto del 13 novembre, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, deliberato e modificato dal Consiglio provinciale di Parma nelle adunanze delli 9, 12, 14 ottobre e 16 dicembre 1868, 14 settembre 1869 e 24 ottobre 1870.

5. L'elenco dei sindaci della provincia di Roma per il triennio 1871-72-73. Manca quello della città di Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

1. Un R. decreto, 11 dicembre, che pubblica nelle provincie romane i decreti già vigenti nel Regno e relativi agli uffici e alle tasse per le operazioni di saggio e di marchio dei lavori d'oro e d'argento.

2. RR. decreti, 24 dicembre, che convocano pel giorno 8 gennaio i collegi elettorali di Ascoli, Capannori, Agnone, Teggiano, Velletri. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 gennaio.

CRONACA DI FIRENZE

Abbiamo in Firenze una parte della famiglia reale.

Annunziammo l'arrivo nella nostra città del re Amedeo I di Spagna e del principe Umberto.

È qui venuto da San Rossore anche S. M. Vittorio Emanuele, il quale passerà coi figli la festa di Natale. Il re di Spagna, salvo casi imprevisti, partirà domani a sera, domenica, per la Spezia, dove s'imbarcherà lunedì alla volta del suo nuovo regno.

La notte scorsa e stamane è caduta in grande abbondanza la neve nella nostra città. E ci corre debito di lodare l'egregio nostro sindaco, comm. Peruzzi, il quale fin dalle prime ore del mattino ha pubblicato un manifesto per ricordare ai proprietari di case e di botteghe le disposizioni municipali, che hanno per iscopo di agevolare lo sgombro delle vie e d'impedire che la neve si accumuli ed impedisca la circolazione, come è avvenuto altre volte. Dopo il mezzodì si levò un po' di vento, e mentre scriviamo pare che il cielo si rassereni.

Ieri annunziammo l'apertura della Fiera dei vini sotto la Loggia di Mercato Nuovo. L'inaugurazione ebbe luogo coll'intervento del sindaco e di altri ragguardevoli personaggi, ma non vi furono discorsi, ed il ministro d'agricoltura e commercio non potè esservi presente, perchè trattenuto alla Camera. Il locale non fu interamente all'ordine che *nelle ore pomeridiane, e così durante il giorno* come la sera, fu *considerevole* il concorso delle persone che si recarono a visitare la Fiera e non minore il numero dei compratori, così che si può dire che la Fiera si è aperta sotto lieti auspici.

Il locale è addobbato elegantemente. Quanto ai vini esposti, i promotori della Fiera possono rallegrarsi di non aver invano fatto appello ai produttori di tutto il Regno. Quasi tutte le provincie hanno risposto all'invito e più premurosamente delle altre, oltre la Toscana, le provincie dell'Alta Italia. Non ci sentiamo in grado d'improvvisare oggi una rassegna enologica, ma ritorneremo a parlare di questa Fiera, la quale, per ogni riguardo, merita che la stampa si occupi di lei.

Riceviamo una lettera d'un forestiere il quale a buon diritto lamenta il disordine che regna nel nostro paese per ciò che riguarda la carta-moneta. Senza parlare delle altre città, è certo che qui a Firenze vengono in campo continuamente nuovi biglietti emessi da questa o quella Società, e v'è chi li accetta e chi li rifiuta, e spesso gli stessi biglietti hanno corso per qualche giorno, e poi, o per qualche voce che si sparge o per altra ragione più nessuno li vuole. Il forestiere *che* ci scrive ha ragione e l'inconveniente *da* lui accennato avrebbe bisogno di qualche rimedio. Ma lo stesso forestiere tocca un altro argomento nel quale ha torto. Si lagna del vino che si vende a Firenze! *Oh!* diamine! Su questo punto non troverà chi gli tenga bordone. Del vino di *Firenze* si parli con venerazione e rispetto.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del 24 dicembre ore 1 pomeridiana

Nel giorno d'ieri e nella scorsa notte neve o pioggia in pressochè tutte le stazioni dell'Italia centrale; libeccio nella meridionale. Stamani sereno nel Nord, neve nel centro e cielo coperto nel Sud d'Italia. Il barometro è generalmente salito, tranne in quella parte delle coste adriatiche compresa tra Venezia e Ancona. Mare grosso nel golfo di Napoli e a San Teodoro; agitato a Venezia, Brindisi, Taranto e lungo le coste a SO. della Sicilia; mosso altrove. Dominano venti del 3° e 4° quadrante, forti in alcuni luoghi.

La corrente polare comincerà a prevalere, e il tempo a migliorare, specialmente nel centro della Penisola.

Temperature estreme del 23 dicembre

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima — 2 0
Massima — 0 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 dicembre.

Beccucci Michele, d'anni 72 — Biagini Domenico, id. 60 — Greppi Aristide, id. 18 — Poggini Miniato, id. 63 — Sarri Nicola, id. 52 — Boccani Augusto, id. 25 — Galardi Pietro, id. 47 — Mancantelli Italia, id. 11 — Cantini Emilia, id. 9 — Guidini Emilia, id. 25 — Carrai Enrico, id. 20 — Grazzi Leopolda, id. 28 — Marranci Vincenzo, id. 61 — Pigli Matilda, id. 62 — Giusti Giuseppe, id. 45 — Rimorini Luigi, id. 34.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè, 8 maschi, 11 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 21 dicembre.

Salvaggini Tommaso, tapperziere, e Ricci Ernesta, att. a casa.

Boselli Tito, negoziante, e Lemini M. Zerneba, possidente.

Notizie Interne e Fatti Vari

— L'*Italia Militare* del 24 annunzia che il 29° battaglione bersaglieri da Caserta si è trasferto a Capua.

— L'*Esercito* del 22 annunzia che il ministro della guerra ha ordinato il licenziamento della classe 1844 tra il 24 del mese corrente ed il 15 gennaio.

— Il bollettino n° 98 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'uffizialità dell'esercito reca:

Con RR. decreti del 15 dicembre, in conseguenza del regio decreto del 4 dicembre 1870 che ricomponeva il Comitato dei carabinieri reali, il Comitato stesso venne ricostituito come segue:

Incisa Beccaria di S. Stefano cav. Luigi, luogotenente generale, presidente.

Incisa di Camerana civ. Luigi, maggior generale e Marelli di Popolo cav. Angelo, id., membri.

Gozani di Treville cav. Alessandro, luogoten. generale. Nominato comandante gener. della 1ª divisione attiva.

Mazè de la Roche conte Gustavo, maggior generale. Id. id. 2ª divisione attiva, colle relative competenze, a decorrere dal 16 corrente mese.

I seguenti maggiori generali e colonnelli, per effetto del regio decreto 13 novembre 1870, con cui fu approvato un nuovo quadro organico per lo stato maggior generale dell'esercito, sono nominati comandanti territoriali di artiglieria nelle sedi per ciascuno sopraindicate.

Celesia di Vegliasco barone Emanuele, maggior generale, a Torino.

Velasco cav. Giuseppe, maggior generale, a Pavia.

Bonelli cav. Cesare Amedeo, maggior generale, a Napoli.

Corte cav. Celestino, maggior generale, a Firenze.

Quaglia cav. Gio. Michele Zenone, colonnello, a Verona.

I seguenti maggiori generali e colonnelli, per effetto del regio decreto 13 novembre 1870, con cui fu approvato un nuovo quadro organico per lo stato maggior generale dell'esercito, sono nominati comandanti territoriali del genio, nelle sedi per ciascuno controindicate.

Pescetto cav. Federico Gio. Batt., maggior generale, a Firenze.

Galli Della Mantica cav. Ferdinando, maggior generale, a Torino.

Bruzzo cav. Giovanni, maggior generale, a Napoli.

Gianotti conte Luigi Teresio, colonnello, a Milano.

Gismi cav. Eugenio, colonnello, a Verona.

I seguenti maggiori generali, per effetto del R. decreto 13 novembre 1870, con cui fu approvato un nuovo quadro organico per lo stato maggiore generale dell'esercito, sono nominati maggiore generale dell'esercito, sono nominati comandanti di brigata di cavalleria nelle sedi per ciascuno controindicate:

Poninski conte Ladislao, a Roma, (fino a nuovo ordine però continuerà a rimanere a Firenze).

Strada cav. Enrico, a Napoli.

Mario cav. Gustavo Adolfo, a Milano.

Vandone cav. Alessandro, a Torino.

D'Humilly De Chevilly barone Carlo Gerolamo, a Bologna.

Rizzardi cav. Ercole, a Verona.

Bottacco cav. Carlo, maggiore generale comandante la brigata Pistoia, nominato comandante il presidio di Mantova.

Barattieri conte Vittorio, maggior generale, membro del Comitato di cavalleria, id. id. di Cagliari, a decorrere per le competenze dal 1° gennaio 1871.

— L'*Italia Militare* del 20 annunzia questi movimenti militari:

Il 3° reggimento di artiglieria il 20 corr. trasferì la sua sede da Torino a Bologna.

Il 21° battaglione bersaglieri il 21 corrente si trasferì da Verona a Livorno.

Il 4° battaglione del 3° reggimento granatieri partirà da Modena il 24 corrente per trasferirsi a Messina, ed il 4° battaglione del 4° reggimento granatieri partirà da Modena lo stesso giorno per trasferirsi a Catania.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 20, avevano termine presso il nostro tribunale militare i dibattimenti nella causa di prevaricazione di cui erano accusati: Luigi Bruschi, furiere, Ernesto Bodero, caporale furiere, e Marco Belli, soldato, tutti del 41° fanteria. Sedici furono testimoni chiamati dalla difesa o dall'accusa, fra cui il cav. Cuneo, il luogotenente Boni ed il sottotenente Pasculli della compagnia alla quale gli accusati appartengono.

Parlarono durante i dibattimenti tre avvocati civili e tre militari, e cioè i signori Marcora pel Mancini, Curti ed Ottolenghi ed i signori Tanganelli, capitano nel comando di distretto di Roma, Ciuffo, capitano del 50° fanteria, e Mori, luogotenente nei lancieri di Foggia.

Questa mattina alle ore 9 il tribunale pronunciava la sentenza. Bruschi fu condannato a tre anni di reclusione militare. Belli a un anno. Bodero assolto.

— La *Sentinella Bresciana* del 19 reca:

Verso le ore 4 pomeridiane del 16 corrente, due reali carabinieri provenienti da Iseo e diretti a Brescia sopra una vettura incontrarono dietro via, presso la cinta Casalini in tenere di Provezze, certo Salvi ed un suo compagno, dei quali abbimo già a parlare, notando come siano evasi dalla casa di pena di Saluzzo. Con la perspicacia, che distingue l'arma dei carabinieri, i due che erano in vettura riconobbero tosto i due malandrini, e balzare di vettura e mettersi sulle loro tracce fu un atto rapidissimo e quasi istintivo; i malandrini si raccomandarono alle gambe, ma indarno, chè i carabinieri furon presti a raggiungerli e ad intimar loro di costituirsi prigionieri, il che fu fatto non senza molte proteste.

Ma sfortuna volle che nella perquisizione degi abiti uno dei carabinieri si sia lasciato sorprendere dal Salvi che, audace e robusto, gli fu sopra, e ne seguì una lotta corpo a corpo fra i carabinieri e malandrini, in seguito alla quale questi ultimi poterono fuggire; si crede però che il compagno del Salvi, ch'è un siciliano, sia stato ferito da un colpo di revolver e le traccie di sangue rinvenute sul terreno ne sarebbero prova.

Speriamo che presto si potrà riparare alla cattiva riuscita di questo tentativo e liberare il paese dall'incubo che fa gravare su di esso la presenza di individui su cui pesa una condanna penale.

— Ieri, scrive la *Provincia di Bergamo* del 21, il nostro Consiglio comunale accordò L. 2500 annue e per 20 anni per la introduzione in Bergamo del sistema di trazione a vapore con macchina stradale del modello Thompsen pel trasporto di individui e merci dall'alta alla piana città.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 22 scrivono da Breda, in provincia di Viterbo:

La settimana scorsa un certo Mastini, prete e vicario in Barbavano, organizzò in questo paese una dimostrazione clericale contro il nuovo governo. Usci fuori alla testa di 30 suoi *adepti*, tutti armati, avevano l'ordine di gridare: « Abbasso Emanuele. »

Dipoi fece affiggere pei canti del paese l'ultima encilica del Papa, e dall'altare stesso sventolò più volte la bandiera bianco-gialla pontificia. In una parola, per qualche giorno fu egli padrone della situazione.

Ma l'altro ieri (13) le cose mutarono d'aspetto. Andarono in Barbavano una quarantina di carabinieri, i quali bravamente arrestarono il prete, che, legato bene stretto insieme ai suoi *compagni d'arme*, venne condotto in Breda. Adesso la tranquillità è tornata in quel paesucolo.

— Alla *Gazzetta di Genova* scrivono in data del 21 dalla Spezia:

La festa da ballo dei sotto-ufficiali di marina ebbe luogo lunedì sera. Riuscì animatissima e le danze non terminarono che a giorno fatto del martedì.

Nel mattino di lunedì arrivava la flottiglia spagnuola, cosicchè i sotto-ufficiali intervennero alla festa da ballo che i loro colleghi offerivano.

Il Municipio della Spezia preparò per ieri sera una rappresentazione di gala in onore degli spagnuoli illuminando il teatro Civico ove agisce la drammatica compagnia Vitaliani-Aiudi. La serata non mancò di riuscire brillante e gli ufficiali spagnuoli intervenuti in buon numero ebbero ripetute ovazioni ad evviva ai soliti inni e marcie nazionali, pur ripetute ed acclamate.

Ed a rendere bella la serata contribuì assai la brava compagnia drammatica la quale annovera buon numero d'ottimi artisti e di brave e gentili attrici.

Per domenica è avvisato l'arrivo di S. M. il Re di Spagna e si crede partirà lunedì 26 per Cartagena.

La piro-fregata *Principe Umberto*, capitano Burone-Lercari e l'avviso *Vedetta*, capitano Morini, faranno scorta d'onore alla M. S. sino in Ispagna. La squadra corazzata italiana renderà gli onori all'atto della partenza, ma non farà scorta al nuovo Re come fu annunziato.

Il piroscafo *Calabria* è destinato a trasportare i cavalli e bagagli del nuovo Re di Spagna ed all'uopo arrivò stamane nel golfo.

— Il *Corriere Campano* di Caserta del 21 scrive:

In Casalvieri, il 12 corrente, è stato proditoriamente assassinato il sig. Leonardo Fanelli, ricco proprietario di quei luoghi. Uno sconosciuto, in pien meriggio, lo aggredisce, gli esplode alla testa due colpi di revolver e fugge. Il Fanelli moriva sull'istante: il suo aggressore, non conosciuto da alcuno, si dava a precipitosa fuga.

— Nella *Nuova Roma* del 23 si legge:

Siamo assicurati che in questi ultimi sei giorni la questura ha fatto una vera razzia di malviventi.

In sei giorni ne furono arrestati non meno di 360. Bel numero! Fra questi vi sono non pochi che appartennero al disciolto esercito papale — altri, in quantità, venuti dal di fuori — e che la questura ha rimandato sotto buona scorta alle loro native.... prigioni.

In complesso ci convien notare che le condizioni della pubblica sicurezza in Roma non furono negli anni scorsi niente affatto migliori — e che sotto il paterno e provvido governo dei preti si assaltava allegramente di pieno giorno nelle vie più frequentate — e basta a provarlo il famoso assassinio dei due giovani del cambia-valute, Camillo Baldini, assassinati quasi sul Corso a mezz'ora di notte — assassinio di cui non vennero mai scoperti gli autori.

— Oggi, scrive l'*Osservatore Romano* del 23, il Tribunale mandò assolto il nostro gerente dei due resti di stampa imputatigli, e che ci fruttarono due sequestri.

— All'*Osservatore Romano* del 23 scrivono da Sutri che il 20 nelle macchie di Caporipa, e proprio sulla strada scoscendente che da Campanica porta a Bassano, fu trovato un cadavere di persona uccisa con colpo di scure alla testa. Fu riconosciuto per tal Santamaria, ex-gendarme pontificio, colà ben noto per esservi stato parecchi anni in servizio. S'ignora l'autore dell'assassinio.

Disastro ferroviario. — Nella *Capitanata* di Foggia del 21 si legge:

Nella notte dal 17 al 18 corrente, mentre un treno merci trovavasi sulla linea di Montecalvo-Starza, giunto sopra un ponte, la locomotiva che stava alla coda del convoglio precipitò nel sottoposto fiume, producendo la morte istantanea del fochista e gravissime lesioni al macchinista. Fortuna che si ruppero i ganci che l'univano al treno, altrimenti, invece di un solo carro che trasportò seco, chi sa quali altri danni si sarebbero avverati!

Almanacco del Club Alpino italiano (Torino, stab. Civelli). — Sono pagine che compongono non solamente un'almanacco nuovo, ma un nuovo libro e buono. Ora che gli italiani vanno via via facendo la famosa scoperta che in Italia vi sono dei monti che tanto vale la pena di visitarli, troveranno in quel libro un tesoro d'indicazioni preziose, nonchè dei consigli igienici e delle istruzioni da mano maestra e con uno stile sempre festante che innamora.

L'autore, alpinista egli stesso dei più distinti, ha fatto così un piccolo Manuale, il quale, oltre ad essere utilissimo per quelli che volessero imprendere qualche escursione alpina, è anche, come lettura, un caro compagno di viaggio. — Il dottore Scipione Giordano fa sempre le cose bene.

Sinistri marittimi. — Telegrafano da Harwich il 14 che il bark italiano *Argo*, comandato dal dapitano Zennaro, partito da Odessa per Ipswich con carico di grano, fece naufragio su quella costa. Il bastimento ed il carico andarono perduti, ma l'equipaggio potè mettersi in salvo.

— Una lettera particolare del capitano I. C. Blanchard, comandante del bark americano *Arletta*, comunicata all'*Osservatore Triestino* del 15, annunzia che il bark americano *Trovatore*, partito da Trieste per Palermo, si perdette fuori del Capo Spartivento. Il capitano, la sua famiglia e quasi tutto l'equipaggio furono ingoiati dalle onde. Il secondo nostromo e tre marinai furono i soli che riuscissero a salvarsi, dopo essere rimasti per ben ventiquattr'ore nel mare, attaccati ad alcune tavole del bark andato sommerso.

— All'*Osservatore Triestino* del 17 scrivono che l'8 corrente, sulla spiaggia di Licata in Sicilia furono gettate la nave inglese *Minerva*, la nave olandese *Gertruda* e la nave francese *Pierre*, che avevano solamente della zavorra. Gli equipaggi di quelle tre navi si salvarono.

— Dai giornali del Perù, scrive il *Commercio di Genova* del 20, apprendiamo che la barca italiana *Cincinnato* andò a picco in latitudine 45° 59' sud e long. 79° 49' ovest meridiano di Parigi, alla distanza di 75 miglia da terra il giorno 30 settembre, mentre navigava da Callao a Genova, con carico di guano.

Il bastimento era proprietà dei signori fratelli Frassinetti della nostra città e l'equipaggio era formato di 16 persone, il quale venne salvato dalla balandra chiliana *Victoria* e condotto al Chilì. Ecco i nomi dei 16 componenti lo stesso che sono stati sbarcati:

Geronimo Zicaro (capit.) — Santiago Galetto (piloto) — Gio. Batt. Farina (id. 2°) — Matteo Santino (contromsestro) — Gio. Battista Gandolfo (cuciniere) — Andrea Cambiaso (maggiordomo).

Marinari. — Carlo Tai Labento — Antonio Cesni — Gio. Maggi — William Frasen — Tomaso Beens — Schwark — Giovanni Brown — Lorenzo Bellmomo — Giacomo Maccio — Antonio Fontana (passeggero).

Questi naufragati stranieri vennero soccorsi dalle autorità. Essi non salvarono che gli abiti e pochi vivari. Attualmente sono soccorsi dal fisco e verranno poi condotti, a spese dello stesso, a Valparaiso.

— All'*Osservatore Triestino* del 19 scrivono in data del 13 da Tunisi:

Il paranzello italiano *Convenzione*, padrone Serra, partiva ieri mattina da Biserta per Tunisi e quando trovavasi a passare vicino l'Isola Piana (disabitata), l'equipaggio della *Convenzione* scorse due uomini che facevano segnali; sicuri che fossero due naufraghi accorsero tosto a soccorrerli. Giunti sopra luogo trovarono essere il capitano Wilkens, del vapore olandessa *Rhone*, che partito da Malta con carico merci diverse per Amsterdam si aperse ivi sopra in seguito ad orribile tempesta e all'acqua in seguito ad orribile tempesta e colava a fondo la sera dell'8 corrente al sud di detta isola. Delle 26 persone componenti l'equipaggio, 24 perirono; il capitano Wilkens ed il suo piloto afferrarono una tavola gettati dal mare sull'isola, però rimasero gettati dal mare sull'isola, però rimasero furono gettati dal mare sull'isola, però rimasero furono gettati dal mare sull'isola, però rimasero furono

Piazza della Signoria
N. 5.

STRAORDINARIO RIBASSO
LAZZARO LEVI

Piazza della Signoria
N. 5.

METTERÀ I SEGUENTI ARTICOLI A GRAN RIBASSO

Seta nera per abiti	L. 2 50	il braccio	**Morens** per mobilia damascato	L. 0 80	il braccio	**Coperte** tutta lana da letto	L. 9	l'una
Seta nera Gres (Faille)	» 2 80	»	Detto tutta lana alto braccia 2 1/3	» 2 40	»	**Abiti** di lana metri 10 pari a braccia 17	» 9	l'uno
Poplin operato	» 0 60	»	**Sottane** da acqua	» 3	l'una	Detti di Poplin idem	» 10	»
Detto rigato	» 0 40	»	**Impermeabili** (Vater Proff)	» 13	l'uno	Detti finissimi idem	» 12	»
Detto misto	» 0 50	»	**Scialli** tutta lana	» 9	»	**Tela** finissima per camicie	» 1	il braccio
Stoffa nostrale damascata per tovaglie	» 0 60	»	**Coperte** di picchè grandi	» 13	l'una	**Tende** ricamate	da L. 8, 10, 18 a 20	l'una
Flanella tutta lana in colori da camicie	» 0 90	»	**Asciugamani**	» 12	la dozzina	**Fazzoletti** di tela	» 5	la dozzina
Giaconetta per tende e quadri	» 0 60	»	**Scialli** Terneaux doppi tutta lana	» 30	l'uno			

Il Proprietario suddetto ha riaperto il locale in via Calzaioli, n. 1, p. p. con aumento di stanze, dove si troveranno MANTELLI DI VELLUTO di seta, detto di VELOUR e di CASCEMIRRE, ABITI per FANCIULLI, ABITI di seta e STOFFE, detti di LANA. — **Il tutto modelli di Parigi.**

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società elegante e delle conversazioni in famiglia

ANNO IV

Si pubblica ogni lunedì

Col gennaio prossimo, questo giornale assume il formato della **Mode Illustrée** di Parigi, aumenta le incisioni di mode e lavori, arricchisce la parte letteraria — in una parola si perfeziona in modo da riescire sempre più degno di quel favore con cui venne accolto sin qui.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale si propone di offrire alla *fashion* femminile italiana dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

alla grande edizione con figurini colorati, tavole di modelli, disegni in colore, modelli tagliati, ecc.

Per tutto il Regno	Anno L. 22 —	Sem. L. 11 —	Trim. L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONI STRAORDINARI

E' INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano **per un anno** mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata l'importo di L. **22**, ricevono in **DONO** e franco di porto:

1° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° Un bel volume in 264 pagine intitolato **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima.

Spedire lettere e vaglia all'editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, N° 14, a Milano.*

IN ROMA

si è aperta la Agenzia generale d'affari di Luigi Franchi, via Ripetta, n. 61-62, verso la Porta del Popolo, la quale si occupa particolarmente, come fece per 14 anni a Torino, di procurare botteghe, locali, terreni fabbricabili, camere ed alloggi vuoti.

ACQUA DI JANINA

del dott. A. IROS

per la

COLORAZIONE DEI CAPPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ontuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, ecc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più estatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Meitz, rue Foydeaux, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 16, in Milano. In Firenze, alla farm. Pieri, via Condotta.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES Milano, via Salferino, 11

È aperta l'Associazione pel 1871 al

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

1871 - Anno VIII. - Vol. XV e XVI - 1867

L. **25** l'anno — **13** il semestre — **7** il trimestre

Tutti conoscono questo celebre giornale, unico nel suo genere, per la ricchezza delle incisioni e per la inaudita diffusione. Esso si pubblica in *11 capitali ed in 11* lingue diverse. L'edizione italiana esce in Milano da sette anni ed ha avuto il merito di raccontare ed illustrare i recenti viaggi di Livingstone, di Speke e Grant, di Baker, di Vambery, di Humbert al Gappone, di Hayse al mar polare, di Wey a Roma, del dott. Blanc in Abissinia, di Simonin fra gl'indiani Pelli-Rosse e nelle isole del guano, di Agassiz al Brasile, di Raynal nelle isole Auckland, di Burton fra i Mormoni, di Duré in Spagna, di Dora d'Istria al golfo della Spezia, di Carlo Grad sul Monte Rosa, le caccie di Anderson e di Baker, ecc.

Ogni semestre forma un volume di 416 pag. con oltre 200 grandi incisioni, e gli associati ricevono al fine dei volumi la coperta ed il frontispizio.

ecc ne fascicolo di 16 pag. ogni giovedì

I 14 volumi usciti (1864 a 1870, presentano complessivamente pagine 5706 con 3580 incisiani e 175 carte geografiche. Costano lire **150**.

È aperta l'associazione

al XV vol. che incomincia col 1° gennaio 1871. Ogni volume fa opera da sè

PREMIO STRAORDINARIO Chi si associa all'intera annata 1871 mandando **direttamente** L. 25 alla nostra casa, ha diritto

al regalo di 10 lire

in libri del nostro catalogo generale a sua scelta. Il Catalogo vien mandato *gratis* a chi lo domanda. — *NB.* Aggiungere una lira per le spese postali dei primi.

Mandare commissioni e vaglia ad E. TREVES, editore in Milano.

ANNO IV.

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

ELEGANTE ALBUM DI AMENA LETTERATURA
DI UTILI COGNIZIONI
e di magnifici disegni

SCIARADE — REBUS — LOGOGRIFI

OTTO PAGINE FORMATO MASSIMO OGNI DOMENICA
E QUATTRO PAGINE DI SUPPLEMENTO OGNI QUINDICI GIORNI

Prezzo d'associazione

Anno L. 12 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 3 — Un Num. 25 cent.

Aggiungere per l'estero la maggiore spesa postale.

Le associazioni si ricevono esclusivamente *alla Tipografia* EREDI BOTTA Firenze, via del Castellaccio, 12 — Torino, via Corte d'Appello, 22

Le domande d'associazione e d'inserzioni con vaglia postale *in piego affrancato o con carte valori in piego affrancato e raccomandato, lettere, manoscritti e disegni devono inviarsi alla Direzione del* Nuovo Giornale Illustrato Universale *Firenze, via del Castellaccio, num. 12.*

NOZIONI DI AGRONOMIA

Ordinate secondo i programmi officiali degli Istituti industriali e professionali per

FRANCESCO CAREGA

corredate d'incisioni. Opera premiata con medaglia d'argento all'Esposizione regionale toscana di Pistoia 1870. (Cambray-Digny, Stefanelli e Targioni-Tozzetti, giurati. — Volumi 2. Prezzo del 1° vol. L. 3, del 2° L. 3 50. Chi spedisce L. 6 riceverà ambidue i volumi franchi di porto Dirigersi all'editore A. Monti, Empoli (toscana) ed anche in Firenze all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. Roma, alla stessa Ditta, via della Maddalena, 16 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Contenzione **garantita**

DI TUTTE

LE ERNIE

senza far uso del Sottoscossia col nuovo finto romontoir inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1062.

ATTESTATI DI RICONOSCENZA

del Signor HOFF, per i suoi prodotti d'orzo, rilasciati da celebri e pratici medici.

Sig. Giovanni Hoff, fornitore dell'I. R. Corte Austro-Ungarica.
Deposito Centrale in Vienna, via Harntmnering, Num. 11.

Schönbrunn, presso Vienna.

Il signor Hoff, mi spadiva una bottiglia d'estratto d'orzo, da lui preparata, che trovai molto aggradevole. — Gli effetti di questo estratto sono veramente salutari sul corpo umano, ed è segnatamente raccomandabile per tutte le indisposizioni.
F. Stutz, medico dell'I. R. Corte.

Perpignan (all'est del Pirenei).

Ho tardato a rispondere perchè prima voleva attendere i resultati. — Sinceramente parlando ci credeva poco, perchè è birra, e con ripugnanza mi assoggettiava alla cura. — Ma quanto non fu grande il mio stupore, allorchè io, non appena presa la prima dose, avanti di coricarmi, riacquistai una deliziosa tranquillità, e sollevandomi all'istante da quell'incubo che mi opprimeva!

Il martirio della tosse cessato, il sonno non più interrotto, spurgo diminuito, od il mio corpo, rilasciato dalla convulsiva tosse, riprese la mia pristina vigoria.

Oltre di ciò io andava annualmente soggetto, verso la stagione invernale, ad una terribile malattia di gola, la quale ora è affatto sparita.

Non trascerò di far conoscere a tutti i miei amici i begli effetti che mi ha prodotto il suo eccellentissimo estratto d'orzo, alla mia età senile di 87 anni.
Companyo, Medico-Direttore del Museo di Storia Naturale in Perpignan.

Heclramet.

I celebri di Lei prodotti d'orzo hanno superato ogni mia aspettazione. — La mia figlia maggiore, dell'età di cinque mesi, era di una così debile e debole costituzione, che privata del materno latte, in poco tempo fu abbattuta da una forte dissenteria, che la ridusse all'estremo grado di debolezza.

Non appena però fatto uso della polvere di cioccolatte di V. S. per i lattanti, essa riprese le fisiche sue forze del corpo.

Dopo tre mesi di cura, durante la quale mai più comparve la dissenteria, essa divenne robusta ed oltremodo ingrassata.

La saluberrima birra d'estratto d'orzo, ed il cioccolatte da Lei preparati, di cui fece uso un individuo di 65 anni, che andava soggetto a colpi *apoplettici*, e per la qual cosa risentiva i sintomi di un indebolimento di cervello, *nè poteva* muovere, per l'esistente paralisi, i ditti del piede destro, pure, *quantunque* l'incremento delle sue forze fosse *ritento*, si giunse a porre ostacolo al *progresso* di quella terribile malattia, poichè ogni altro espediente a quella età sarebbe stato indarno.

Mi spedisca intanto 5 scatole di polvere di *cioccolatte*, e mi creda con particolare stima

Dottor Giovanni Habrhal, medico di Reggimento.

Deposito Generale in Firenze presso il farmacista signor ALBERTO JANSSEN, Borgognissanti, N.° 26.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità

fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO

in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Peninsolare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenza da **Venezia** ogni sabbato alle 3 pomerid.
da **Ancona** ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da **Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi*, *Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio comulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze*, *Roma* e *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Rossi N. 7 ed in *Venezia*, *Ancona*, *Brindisi*, *Trieste*, *Alessandria d'Egitto*, *Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

È aperto l'abbonamento al sesto anno della

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista scientifico-letteraria
diretta dal prof. **Francesco Protonotari**
Firenze, via S. Gallo, 33

Scrittori della Nuova Antologia nell'anno 1870.

Amari Michele.	D'Ancona Alessandro.	Mallei Andrea.
Baer Costantino.	D'Arcais Francesco.	Magliani Agostino.
Bersezio Vittorio.	De Amicis Edmondo.	Mantegazza Paolo.
Biaggi Alessandro.	Dall'Ongaro Francesco.	Massarani Tullo.
Bianchi Celestino.	De Sanctis Francesco.	Milanesi Gaetano.
Boito C.	Donati Cesare.	Minghetti Marco.
Bonghi Ruggiero.	Dora D'Istria.	Odescalchi Baldassarre.
Buonazia Girolamo.	Ferrari Giuseppe.	Padeletti Guido.
Camerini Eugenio.	Ferri Luigi.	Pantaleoni D.
Canestrini Giuseppe	Fornaciari Raffaelo.	Pigorini Luigi.
Cantoni Carlo.	Franchetti Augusto.	Puccianti Giuseppe.
Cardncci Giosuè.	Gabelli Aristide.	Ricotti Ercole.
Castelnuovo E.	Gnoli Domenico.	Scialoia Antonio.
Catalani F.	Guerzoni Giuseppe.	Sclopis Federico.
Chiala Luigi.	Imbriani Vittorio.	Selvatico Pietro.
Camparetti Domenico.	Lambruschini Raffaelo.	Terrigiani Pietro.
Corsi Carlo.	Lessona Michele.	Zanella Giacomo.

Ogni mese si pubblica un fascicolo di oltre 200 pagine. — Quattro fascicoli compongono un volume. — Formato e stampa come la *Revue des deux Mondes*.

Prezzo d'abbonamento: per Firenze L. **22** per semestre L. **40** per un anno.
Per il Regno d'Italia (franco di porto) » **23** » » **42** »
Un fascicolo separato Lire **cinque**

Prezzo d'inserzioni cent. 30 la linea di lettere 12. Una pagina intera L. 30.

Si ricevono esclusivamente alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 46. Napoli, via Roma, 53.

Alla medesima Società si ricevono pure gli abbonamenti

VINI E SALSAMENTARIE FRANCESI

MARTIN

FIRENZE — VIA DELLE BELLE DONNE, NUM. 1. — FIRENZE

Boudins, Saucisses, Andouilles, Galantines, Pieds de cochons, farcis, St-Menehould, Cervelas, ecc.

Vini di Francia e di Toscana. Cognac, Rhum, Olio di Lucca, ecc.
Pietanze dietro ordinazione per desinare e soirées. — Spedizione in provincia dietro vaglia postale.

Avviso. Il sig. Candière essendosi ritirato dalla società, il sig. Martin resta solo alla Direzione.

De Giovanni Giuseppe, via Finanze, Torino, unico depositario del vero

CALENDARIO PERPETUO

in Pachfond dorato, ciondolo per orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, il levarsi ed il tramontare del sole, e di quante ore sia composto il giorno e la notte, a seconda le diverse stagioni dell'anno.
Prezzo L. 1 50 con scaioletta ed istruzione franco di posta.

PRODOTTI
DI

PINO SILVESTRE

da G. T. MAYER

Via del Sole, 4, Firenze.

Rimedi efficacissimi contro gotta, reumatismo, paralisi, ciatica, artritide, resipole, catarri cronici, mali polmonari e tracheali, sergigine, debolezze di nervi, mal di denti e di orecchi, geloni, ecc. Consistono quali medicamenti diretti, in olio e spirito per frigioni, estratto da bagni, pastiche pettorali, pomata, sapone, ovatta antireumatica, ecc., più: quali coadiutivi e preservativi in flanelle grosse e fini, filo da calze, camiciole, mutande, calze, berrette da notte, scalda-collo-spalle-petto-reni-braccia, fascia corpo-ginnocchia, pedali, solette, parafreddo, guanti, polsini, ecc., il tutto di Pino Silvestre.

Contro invio di francobollo da 20 cent. si spedisce per tutta l'Italia un piccolo trattato relativo colla distinta dei prezzi fissi.

A Lucca da Giov. Pracchia, via Porta S. Pietro.

Farmacia della

LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA

(Soluzione di Litina effervescente)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

Prezzo *la Bottiglia, Fr. 1 — Senza il vetro 0 80.*

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

Firenze — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — Firenze

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone